

Istituto di Ricerche Internazionali  
**ARCHIVIO DISARMO**

SIS n. 7/2016



***Armi leggere, guerre pesanti.  
Rapporto 2016***

*di M.C. Pasquarelli e A. Ianni*

*Luglio 2016*

S  
I  
S  
T  
E  
M  
A  
  
I  
N  
F  
O  
R  
M  
A  
T  
I  
V  
O  
  
A  
  
S  
C  
H  
E  
D  
E

**IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)**  
**SIS – 7/2016**

In questo numero:

---

**ARMI LEGGERE, GUERRE PESANTI. RAPPORTO 2016**

di Maria Carla Pasquarelli e Aurora Ianni

---

Pag. 3

**Foto di copertina:**

<http://www.comuni.it/2011/12/modifica-al-catalogo-nazionale-delle-armi-la-polizia-si-preoccupa/>

**Sistema Informativo a Schede (SIS)**

Mensile dell'IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

Via Paolo Mercuri 8, 00193 – Roma (RM)

Tel. +39 06 36000343

info@archiviodisarmo.it; www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/9

ISSN 2385-2984

Copyright © IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)



**Maria Carla Pasquarelli e Aurora Ianni<sup>1</sup>**

# **ARMI LEGGERE, GUERRE PESANTI RAPPORTO 2016**

## **ABSTRACT**

Nel mondo circolano circa 875 milioni di armi da fuoco piccole e leggere (pistole e revolver, fucili da caccia e ad uso sportivo), delle quali il 75% circa (650 milioni) sono detenute da civili. Ogni anno sono circa 526.000 le persone che muoiono a causa della violenza armata, di cui circa l'80% perde la vita al di fuori di situazioni di conflitto armato. Il mercato globale di queste armi raggiunge un valore annuale di 8,5 miliardi di dollari, cui vanno aggiunti i proventi, incalcolabili, del florido commercio illegale. L'Italia è il secondo esportatore mondiale (519.554.225 €) dopo gli Stati Uniti.

Nonostante la presenza di norme volte a creare controlli più severi e procedure più rigide per il commercio internazionale di armi non sono diminuite le esportazioni verso Paesi non rispettosi dei diritti umani o interessati da tensioni o conflitti.

There are an estimated 875 million civil small arms and light weapons (SALW) in circulation worldwide, 75% of which (650 million) are held by civilians. Every year armed violence kills around 526.000 civilians, mainly in non-conflict and non-war settings.

The value of SALW annual authorized trade is estimated at USD 8.5 million. Italy is the world's second largest exporter (€ 519.554.225) behind the US. Despite the existence of rules seeking to create severe controls and strict procedures for international trade in weapons, as well as to strengthen cooperation among states trying to fight the illicit trade, export towards countries at risk for human rights violations or involved in tensions or conflicts has not decreased.

**Maria Carla Pasquarelli**, laureatasi in Relazioni Internazionali presso l'Università di Bologna, ha conseguito il Master in "Diritto delle Migrazioni" presso l'Università di Bergamo, nel corso del quale ha svolto un periodo di ricerca in Tunisia. Collabora con l'IRIAD dal 2015 occupandosi di Medio Oriente, terrorismo internazionale e migrazioni.

**Aurora Ianni**, laureatasi in Lingue e civiltà orientali (curriculum arabo) alla Sapienza Università di Roma, vi frequenta il Master in "Tutela internazionale dei diritti umani Maria Rita Saulle". Collabora con l'IRIAD analizzando i dati sulle esportazioni di armamenti dall'Europa e dall'Italia e il rispetto dei diritti umani nelle aree di destinazione.

---

<sup>1</sup> Le parti 1, 2 e 5 sono a cura di Pasquarelli Maria Carla e le parti 3 e 4 sono a cura di Aurora Ianni.



## INDICE

<b>1. ARMI LEGGERE E VIOLENZA ARMATA</b>	<b>5</b>
<b>2. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO</b>	<b>7</b>
<b>3. METODOLOGIA</b>	<b>9</b>
<b>4. ANALISI DEI DATI</b>	<b>12</b>
Paesi europei non appartenenti all'Unione europea	14
Africa settentrionale	15
Altri Paesi Africa sub-sahariana	16
America settentrionale	16
America centro-meridionale	17
Medio Oriente	18
Asia centrale	19
Asia orientale	20
Oceania	21
Unione Europea	22
<b>5. ARMI, DIRITTI UMANI, CONFLITTI</b>	<b>24</b>



## 1. Armi leggere e violenza armata

Il valore del commercio mondiale legale di armi piccole e leggere è di almeno 8.5 miliardi di dollari all'anno (Small Arms Survey, 2016). Nonostante la loro circolazione a livello mondiale, non esiste ancora una definizione universalmente accettata di “armi piccole” e “armi leggere”. Nel 1997 lo *UN Panel of Governmental Experts on Small Arms* ne ha considerato la portabilità come la principale caratteristica definitoria, includendo in queste categorie tutte quelle armi civili e militari in grado di sparare, con la condizione che l'unità o il sistema sia trasportabile da un individuo, da un piccolo gruppo di persone o attraverso un mezzo leggero. La stessa definizione è stata grosso modo ripresa dall'Arms Trade Treaty. Il *Panel* ha proposto una divisione in due categorie: “**armi piccole**”, ovvero revolver, pistole a caricamento automatico, fucili e carabine, fucili d'assalto, fucili mitragliatori e mitragliette; e “**armi leggere**”, ovvero mitragliatori pesanti, alcuni tipi di lanciagranate, razzi antiaereo e anticarro portatili, sistemi di lancio di missili antiaereo portatili e mortai dal calibro inferiore ai 100 mm. Rientrano tra le armi piccole e leggere anche le componenti essenziali, le munizioni, le parti di ricambio e gli accessori<sup>2</sup>.

I dati relativi a questo settore sono per lo più delle stime, data la difficoltà di reperire informazioni aggiornate. Inoltre, solo pochi Paesi rilasciano informazioni complete e trasparenti riguardanti la produzione e il commercio internazionale di armi e almeno la metà dei Paesi esportatori non fornisce dati riguardanti le licenze concesse. L'assenza di dati certi rende difficile monitorare gli interscambi e crea un'opacità favorevole alla crescita del mercato nero. Tra i Paesi più trasparenti si segnalano Germania, Gran Bretagna e Olanda, mentre i Paesi meno trasparenti risultano essere Iran, Corea del Nord, Arabia Saudita e Emirati Arabi<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> *Report of the Panel of Governmental Experts on Small Arms*, United Nations, General Assembly, 27 August 1997 (<http://www.un.org/depts/ddar/Firstcom/SGreport52/a52298.html>).

<sup>3</sup> Small Arms Survey (<http://www.smallarmssurvey.org/home.html>).



**Il commercio illegale**, il cui valore è impossibile da calcolare, è diffuso in tutto il mondo, ma in particolare nelle aree interessate da conflitti armati, violenze e crimine organizzato. Il traffico di armi si alimenta con le guerre civili e con i conflitti regionali, viene stoccato negli arsenali di terroristi, dei cartelli della droga e di altri gruppi armati e contribuisce alla diffusione della violenza nel mondo. Tra le forme più importanti di traffico illecito vi è il cosiddetto “commercio formica”: numerosi carichi di piccole quantità di armi che, nel tempo, portano all’accumulazione di ampie quantità. Un esempio è rappresentato dalle migliaia di armi da fuoco sequestrate in Messico e tracciate negli Stati Uniti ogni anno. Sebbene la maggior parte del traffico di armi sia condotto da entità private, alcuni governi vi contribuiscono deliberatamente armando gruppi coinvolti in diverse attività armate. Questi trasferimenti, molto comuni in Africa, sono spesso condotti in contravvenzione rispetto agli embarghi internazionali. Un caso su tutti è quello della Somalia, in cui sono entrate decina di migliaia di armi nonostante un embargo decennale.

Ogni anno **la violenza armata** uccide oltre 740.000 persone, la cui maggioranza in Paesi non interessati da un conflitto armato. La connessione tra la diffusione della violenza, la proliferazione delle armi e i costi umani, sociali ed economici è allarmante (*Geneva Declaration Secretariat, 2016*).

Nel 2013, secondo quelli che sono gli ultimi dati disponibili a livello mondiale, gli Stati Uniti sono stati il principale Paese **esportatore** di armi piccole e leggere (1.1 miliardo di dollari), seguiti da Italia (644 milioni di dollari) e Germania (557 milioni di dollari). I tre stati insieme ricoprono il 40% dell’export totale del 2013. I tre principali Paesi **importatori** sono Stati Uniti (2.4 miliardi di dollari), Canada, Germania. Inoltre, si è registrato un aumento dell’84% delle distribuzioni verso i maggiori importatori del **Medio Oriente**. Gli Emirati Arabi Uniti sono il quarto importatore mondiale (168 milioni di dollari), l’Arabia Saudita (161 milioni di dollari) il quinto e molti altri Paesi della regione, tra cui Egitto, Israele, Giordania, Libano e Kuwait, hanno visto crescere le proprie importazioni (*Small Arms Survey, 2016*).

## 2. La normativa di riferimento

La legislazione italiana divide le armi piccole e leggere in due categorie: le armi leggere da guerra, che rientrano nel regime di controllo della legge 185/90, e le armi comuni da sparo, oggetto di questo lavoro e disciplinate dalla legge 110/75 e dal Testo Unico di Pubblica Sicurezza (TULPS). Armi comuni da sparo sono considerate quelle elencate al primo comma dell'art. 2 della legge 110/75 e quelle che hanno i requisiti balistici e siano effettivamente destinate agli usi di cui al secondo comma dello stesso articolo 2<sup>4</sup>.

La distinzione operata dalla legislazione nazionale tra armi comuni e armi da guerra è estremamente significativa in materia di esportazioni e importazioni, in quanto le armi leggere non sono sottoposte ai vincoli previsti dalla 185/90 per le esportazioni di armamenti. Tale asimmetria normativa e le zone grigie tra queste due categorie di armi aumentano il rischio di aggiramento dei controlli. Pistole, revolver, fucili e carabine concepiti per la caccia, l'uso sportivo e l'autodifesa, nonché le relative componenti e le munizioni, godono così di una grande capacità di movimento e possono entrare facilmente in Paesi colpevoli di gravi violazioni dei diritti umani, sottoposti a embargo internazionale o interessati da guerre e guerriglie.

A livello comunitario la normativa di riferimento in tema di commercio di armi è contenuta nella Direttiva 477/91/CE e nel Regolamento n. 258 del 2012 che attua l'art. 10 del "*Protocollo delle Nazioni Unite contro la fabbricazione ed il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti, componenti e munizioni*" e si affianca alla "*Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale organizzata*" (Protocollo delle Nazioni Unite sulle armi da fuoco).

---

<sup>4</sup>"Sono altresì armi comuni da sparo i fucili e le carabine che, pur potendosi prestare all'utilizzazione del munizionamento da guerra, presentino specifiche caratteristiche per l'effettivo impiego per uso di caccia o sportivo, abbiano limitato volume di fuoco e siano destinate ad utilizzare munizioni di tipo diverso da quelle militari".

La Direttiva 447/91/CE concerne i trasferimenti di armi da fuoco ad uso civile all'interno del territorio dell'Unione e si applica anche in caso di importazione nel territorio dell'Unione di armi da fuoco, loro componenti essenziali e munizioni; essa mira ad uniformare le legislazioni nazionali in materia e a regolamentare il commercio intracomunitario delle armi comuni da fuoco. Il Regolamento 258/2012 si concentra, invece, sulle misure relative all'esportazione delle armi da fuoco comuni, loro componenti e munizioni dal territorio doganale dell'Unione verso o attraverso Paesi terzi. Obiettivo principale del regolamento è quello di agevolare la tracciabilità delle armi da fuoco e di combatterne il traffico illecito attraverso un miglioramento dello scambio di informazioni tra i Paesi membri e l'istituzione o il miglioramento, al loro interno, di procedure o sistemi amministrativi per garantire un controllo efficace.

Nel 2001, la prima conferenza delle Nazioni Unite relativa alla disponibilità delle armi leggere ha adottato un Programma d'Azione globale per "*prevenire, combattere ed eradicare il commercio illegale di armi leggere sotto tutti i suoi aspetti*". Sebbene non vincolante, il Programma d'Azione impegna i governi a prendere un insieme di misure per controllare la disponibilità di queste armi, come la gestione sicura dei depositi nazionali di armi, la regolamentazione delle attività di intermediazione nel commercio di armi e lo stoccaggio e la distruzione delle armi leggere residuanti dopo un conflitto.

Infine, nel dicembre 2014 è entrato in vigore l'*Arms Trade Treaty* (ATT) - ratificato da 87 Paesi, tra cui i principali produttori armi, ma non dagli Stati Uniti - che ambisce ad essere il principale strumento per regolare il commercio internazionale di armi convenzionali, tra cui le armi piccole e leggere.

### 3. Metodologia

La seguente analisi utilizza i dati riportati nel database Coeweb-Istat relativi alle esportazioni di armi ad uso civile dall'Italia durante il 2015, al loro valore in euro e ai paesi che ne sono destinatari.

Le tre categorie<sup>5</sup> che definiremo da qui come pistole e fucili, munizioni ed esplosivi, contengono la somma di 15 diverse voci, ciascuna contraddistinta da un codice relativo ad una determinata categoria di armamenti, come indicato nelle tabelle di seguito.

---

<sup>5</sup> L'analisi è stata effettuata seguendo i criteri adottati nei precedenti report di Archivio Disarmo.

**Tabella n. 1: Categoria pistole e fucili**

Codice armamenti	Descrizione armamenti
93031000	<b>armi da fuoco ricaricabili soltanto dalla canna</b>
930320	<b>fucili e carabine da caccia o da tiro sportivo con almeno una canna liscia (escl. armi da fuoco ricaricabili soltanto dalla canna, fucili, carabine e pistole a molla, ad aria compressa o a gas, sfollagente)</b>
93033000	<b>fucili e carabine da caccia o da tiro sportivo, diversi da quelli delle voci precedenti</b>
93039000	<b>armi da fuoco e congegni simili che usano la deflagrazione della polvere (escl. fucili e carabine da caccia o da tiro sportivo, pistole, rivoltelle, armi da guerra)</b>
93040000	<b>fucili, carabine e pistole a molla, ad aria compressa o a gas, sfollagente ed altre simili</b>
93051000	<b>parti ed accessori di rivoltelle e pistole n.n.a.</b>
93052000	<b>parti ed accessori di fucili e carabine della voce 9303</b>
93059900	<b>parti ed accessori degli oggetti delle voci 9303 o 9304, n.n.a. (escl. di fucili e carabine della voce 9303)</b>

Elaborazione IRIAD su Dati Istat

**Tabella n. 2: categoria munizioni**

Codice armamenti (Istat 2016)	Descrizione armamenti
93062100	<b>cartucce per fucili o carabine a canna liscia</b>
93062900	<b>parti di cartucce per fucili a canna liscia; pallini di piombo per carabine ad aria compressa e pistole</b>
930630	<b>cartucce e loro parti per fucili o carabine a canna rigata, per rivoltelle e pistole e cartucce per la ribatura o pistole a chiodi per mattatoi, e loro parti</b>
93069090	<b>munizioni e proiettili, diversi dalla cartucce, e loro parti, esclusi quelli da guerra</b>

Elaborazione IRIAD su dati Istat

**Tabella n. 3: categoria esplosivi**

Codice armamenti (Istat 2016)	Descrizione armamenti
36011000	<b>polveri propellenti</b>
36020000	<b>esplosivi, preparati (escl. polvere da sparo)</b>
360300	<b>micce di sicurezza; cordoni detonanti; inneschi e capsule fulminanti, accenditori; detonatori elettrici (escl. spolette per granate e bossoli, anche con capsule)</b>

Elaborazione IRIAD su dati Istat

L'analisi quantitativa è stata effettuata evidenziando, in primo luogo, i dati relativi alle esportazioni di armi leggere durante il triennio 2013-2015. Successivamente, è stata elaborata l'analisi dei dati relativi alle tipologie di armi esportate nel solo 2015 e del loro valore in euro.

#### **4. Analisi dei dati**

Nel corso del 2015 l'Italia ha stipulato complessivamente contratti per l'esportazione di armi comuni da sparo, munizioni ed esplosivi per un totale di 519.554.225 euro<sup>6</sup>. Per quel che concerne i paesi dell'Africa centromeridionale, dell'Asia orientale, dei paesi europei non UE e dei paesi UE, l'export 2015 si configura in trend negativo rispetto al biennio precedente. Dato interessante è che, invece, emerge un incremento dei rapporti commerciali italiani con l'America settentrionale, il Medio Oriente e l'Africa settentrionale. Infatti, nel 2013 il valore delle esportazioni nelle suddette aree geografiche era rispettivamente di 200.276.236, 21.528.469 e 5.653.490 euro. Nel 2015 le somme ammontano, in linea con il 2014, a 221.933.684 euro per quel che riguarda l'America Settentrionale, 25.869.406 per il Medio Oriente, 13.044.820 per i paesi dell'Africa settentrionale.

---

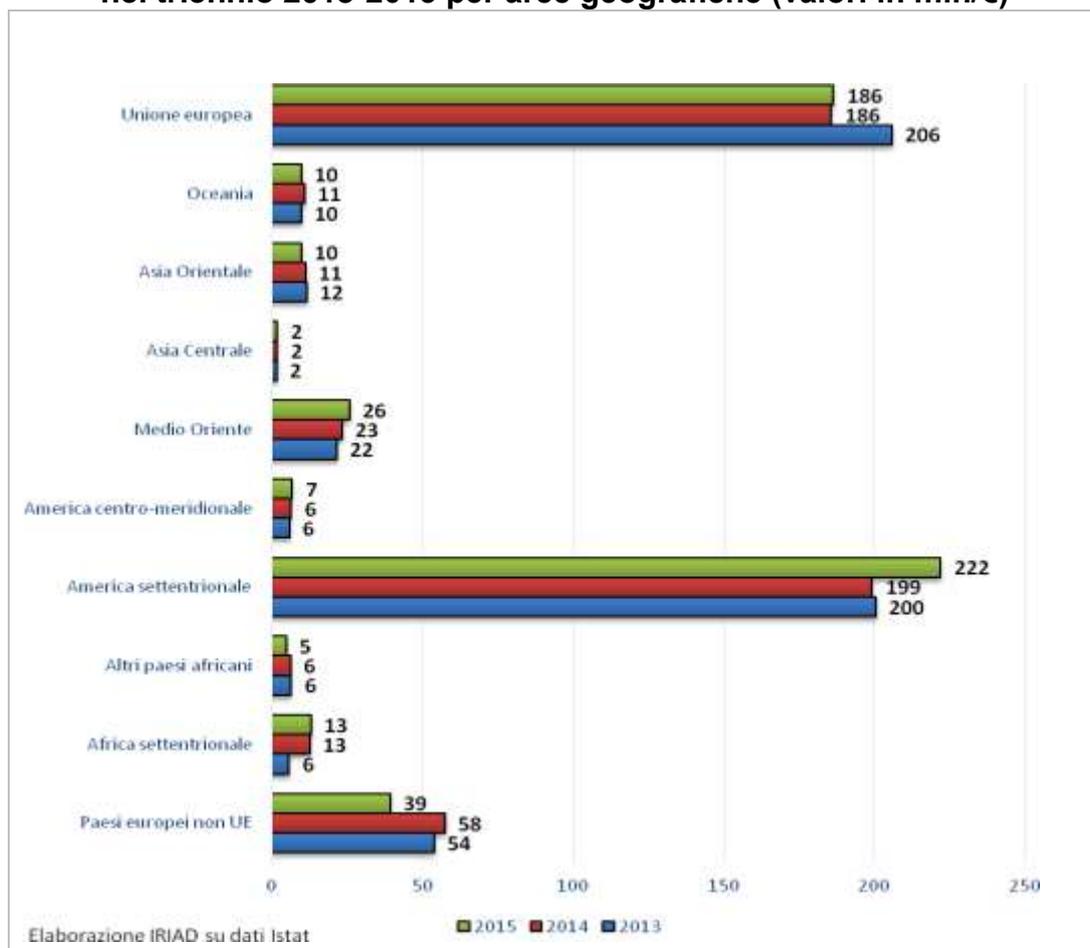
<sup>6</sup> Il dato è relativo alla somma dei valori in euro *delle esportazioni complessive* verso le dieci aree geografiche considerate nel presente report.

**Tabella n. 4: Le esportazioni di armi comuni dall'Italia nel triennio 2013-2015 per aree geografiche (valori in €)**

	2013	2014	2015
<b>Paesi europei non UE</b>	53.789.993	57.585.434	39.425.438
<b>Africa settentrionale</b>	5.653.490	12.583.958	13.044.820
<b>Altri paesi africani</b>	6.371.562	6.200.092	4.828.264
<b>America settentrionale</b>	200.276.236	199.031.899	221.933.684
<b>America centro-meridionale</b>	5.935.112	6.343.706	6.808.828
<b>Medio Oriente</b>	21.528.469	23.256.000	25.869.406
<b>Asia Centrale</b>	1.523.140	1.807.295	1.730.282
<b>Asia Orientale</b>	11.602.627	11.107.538	9.880.535
<b>Oceania</b>	9.932.340	10.762.863	9.760.618
<b>Unione Europea</b>	205.593.046	185.522.017	186.272.350

Elaborazione IRIAD su dati ISTAT

**Grafico n. 1: Le esportazioni di armamenti dall'Italia nel triennio 2013-2015 per aree geografiche (valori in mln/€)**

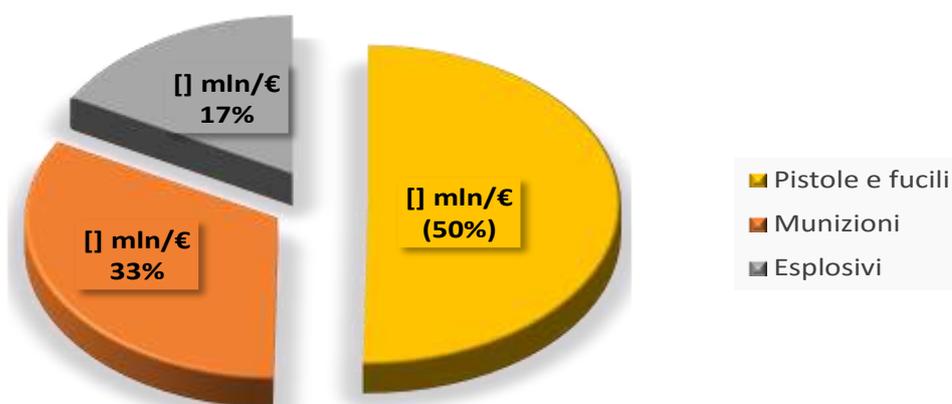


## Paesi europei non appartenenti all'Unione europea

Nel corso del 2015 i paesi europei non appartenenti all'Unione Europea hanno stipulato contratti per l'esportazione di pistole e fucili, munizioni ed esplosivi per un totale rispettivamente di 19.817.856, 12.867.563 e 6.740.019 euro.

Lo stato leader della regione è la Turchia che stipula contratti con l'Italia per un valore complessivo di 20.495.817 euro. Seguono la Russia con 9.492.424 euro e la Serbia con 812.692 euro.

**Grafico n. 2: Esportazioni Italia-paesi europei non UE (2015) di pistole e fucili e munizioni ed esplosivi in percentuale**



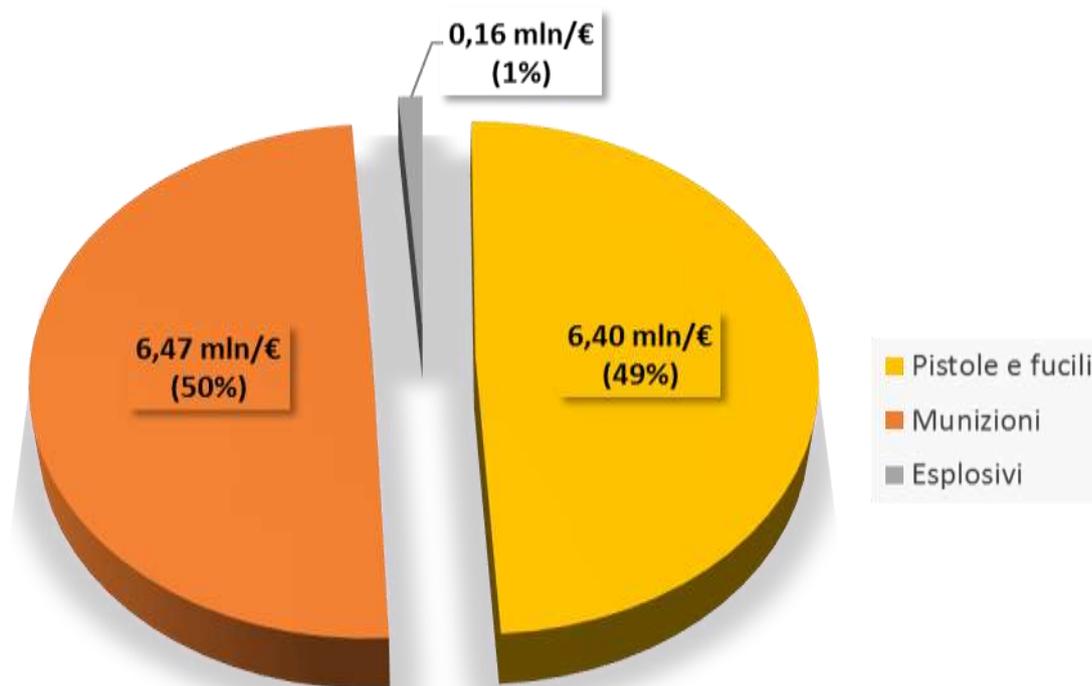
Elaborazione IRIAD su dati Istat

## Africa settentrionale

I paesi dell’Africa settentrionale hanno stipulato, nell’arco del 2015, contratti per l’importazione di armi leggere italiane per un totale di 13.044.820 euro, tripartiti nelle macro-categorie pistole e fucili (totale 6.406.672 euro), munizioni (totale 6.474.612 euro) ed esplosivi (totale 163.536 euro).

Numeri significativi per quel che concerne l’export di armi si sono registrati in Egitto e in Marocco. La terra dei faraoni ha stipulato contratti con l’Italia per l’acquisto di armi leggere per un totale di 5.634.409 euro. A seguire il Marocco con 2.306.654 euro.

**Grafico n. 3: Esportazioni Italia-Africa settentrionale (2015) di pistole e fucili, esplosivi e munizioni in percentuale**

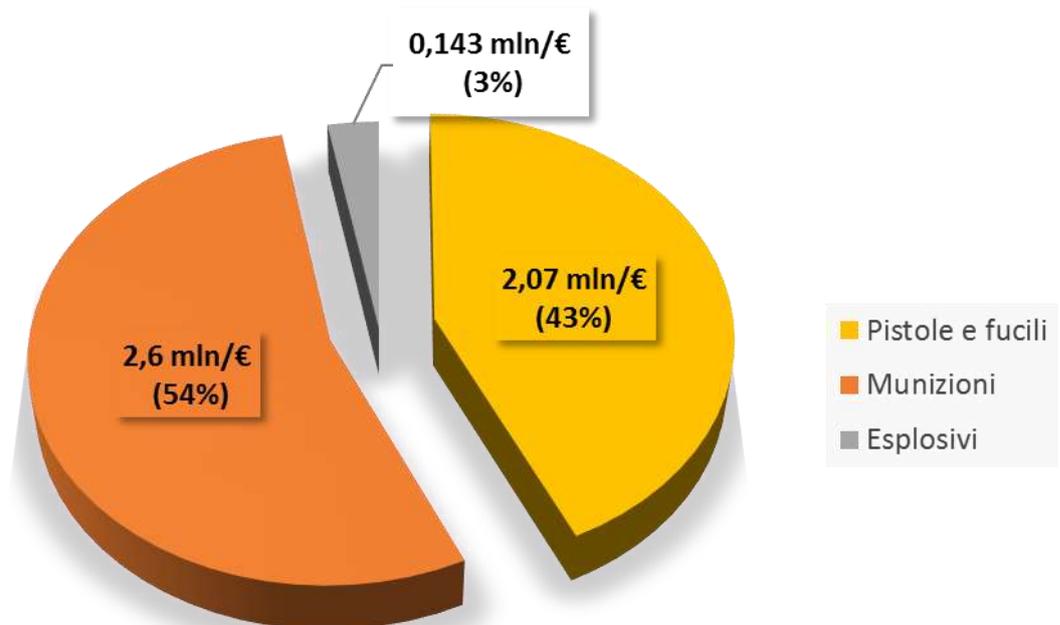


Elaborazione IRIAD su dati Istat

## Altri Paesi Africa sub-sahariana

I paesi dell’Africa sub-sahariana hanno effettuato importazioni per un totale di 4.828.264 euro, per la maggior parte effettuate dal Sudafrica, che nel 2015 ha stipulato contratti per importare armi leggere dall’Italia per un totale di 2.979.169 euro.

**Grafico n. 4: Esportazioni Italia-Altri paesi africani (2015) di pistole e fucili, esplosivi e munizioni in percentuale**



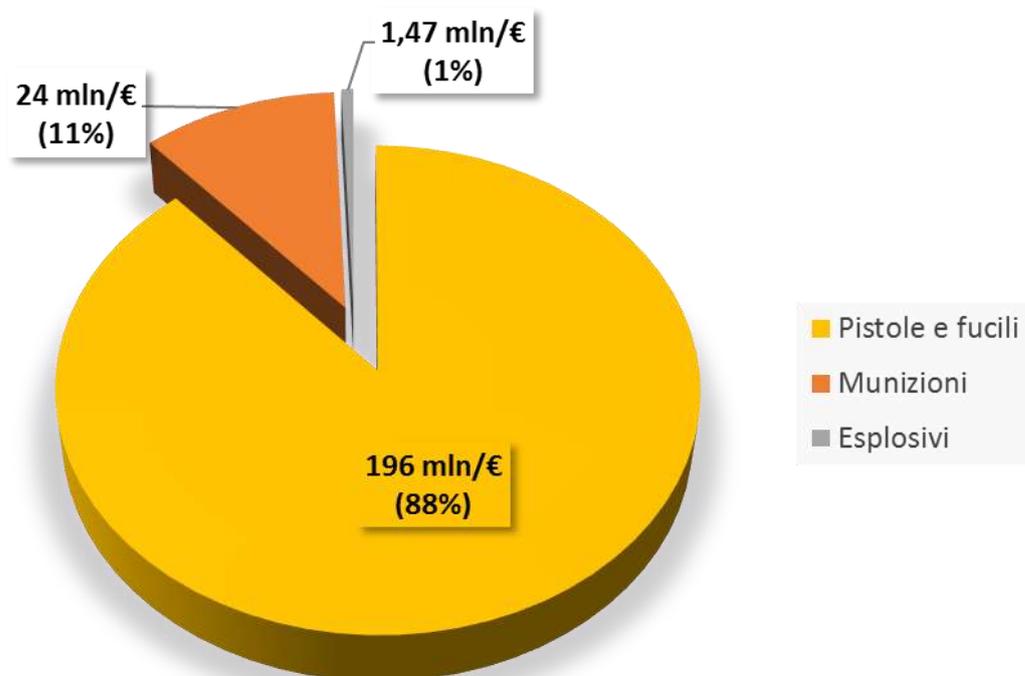
Elaborazione IRIAD su dati Istat

## America settentrionale

L'America del Nord, nel corso del 2015, ha stipulato contratti per l'esportazione di armi leggere italiane per un totale di 221.933.684 euro, la maggior parte delle quali è rappresentata dalla tipologia "Pistole e fucili" (196.126.004 euro).

Il mercato è trainato dagli Stati Uniti per un totale di 209.099.121 euro. A seguire il Canada con un valore totale di contratti per l'importazione di armi dall'Italia di 12.834.563 euro.

**Grafico n. 5: Esportazioni Italia-America settentrionale (2015) di pistole e fucili, esplosivi e munizioni in percentuale**

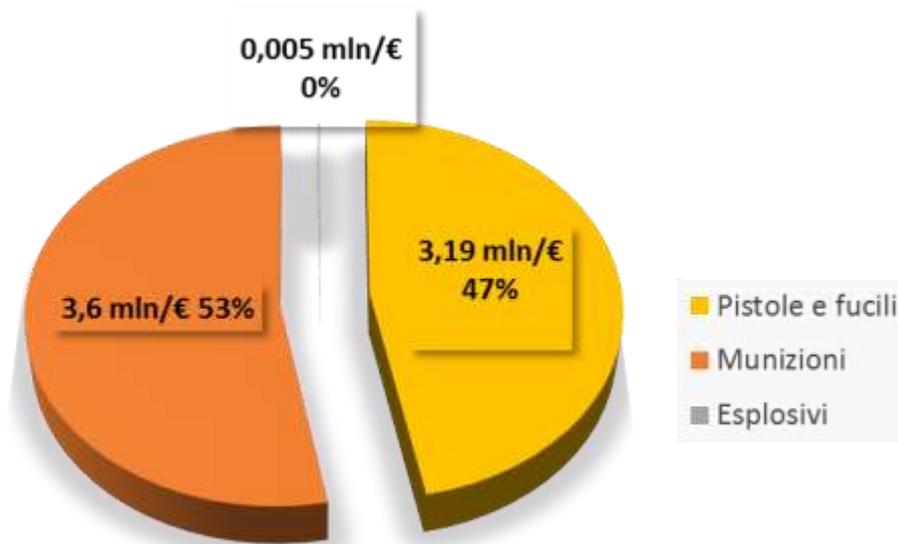


Elaborazione IRIAD su dati Istat

### America centro-meridionale

I paesi dell'America centro-meridionale hanno stipulato contratti per l'esportazione di pistole e fucili, munizioni ed esplosivi nel 2015 per un totale di 6.808.828 euro. Nel 2015 il Brasile si configura in testa alla classifica dei paesi sudamericani con contratti per l'esportazione di armi leggere italiane del valore di 2.180.761 euro. A seguire il Messico con 461.763 euro e la Colombia con 161.966 euro.

**Grafico n. 6: Esportazioni Italia-America centro-meridionale (2015) di pistole e fucili, esplosivi e munizioni**



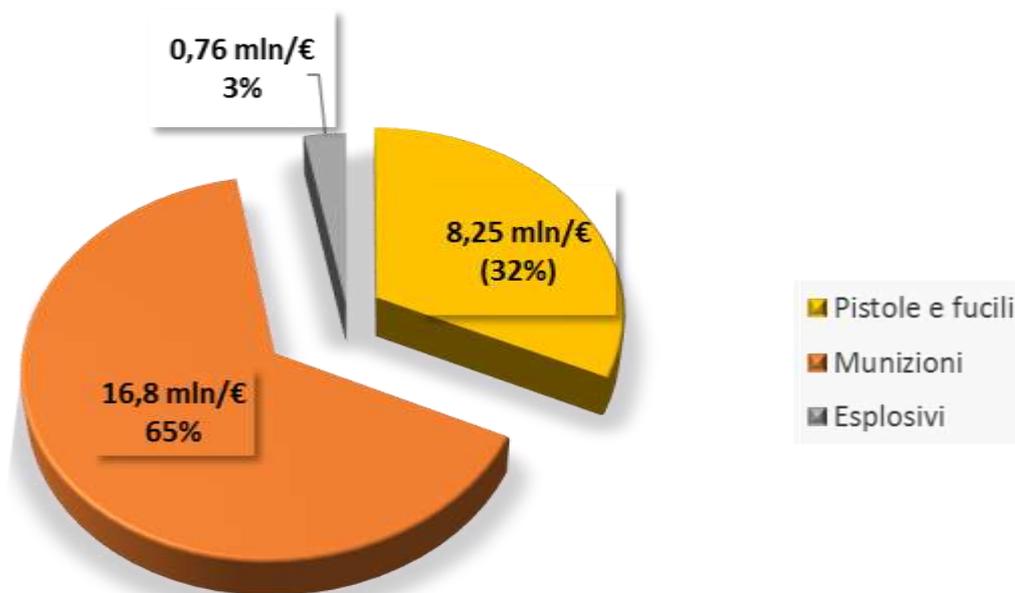
Elaborazione IRIAD su dati Istat

## Medio Oriente

Nel 2015 l'area mediorientale ha stipulato contratti con l'Italia per l'acquisto di armi leggere per un valore totale di 25.869.406 euro. Si tratta per la maggior parte di armi comprese nella categoria munizioni (16.843.805 euro).

In testa nel rapporto di export commerciale con l'Italia ci sono gli Emirati Arabi Uniti che ottengono licenze per la somma di 8.990.539 euro. Segue Israele che nel 2015 ha ottenuto licenze per l'importazione di pistole e fucili, munizioni ed esplosivi per un totale di 4.476.720 euro. Per quel che concerne l'Arabia Saudita il valore dei contratti è di 2.095.225 euro. (Giordania 301.126 euro)

**Grafico n. 7: Esportazioni Italia-Medio Oriente (2015) di pistole e fucili, esplosivi e munizioni in percentuale**



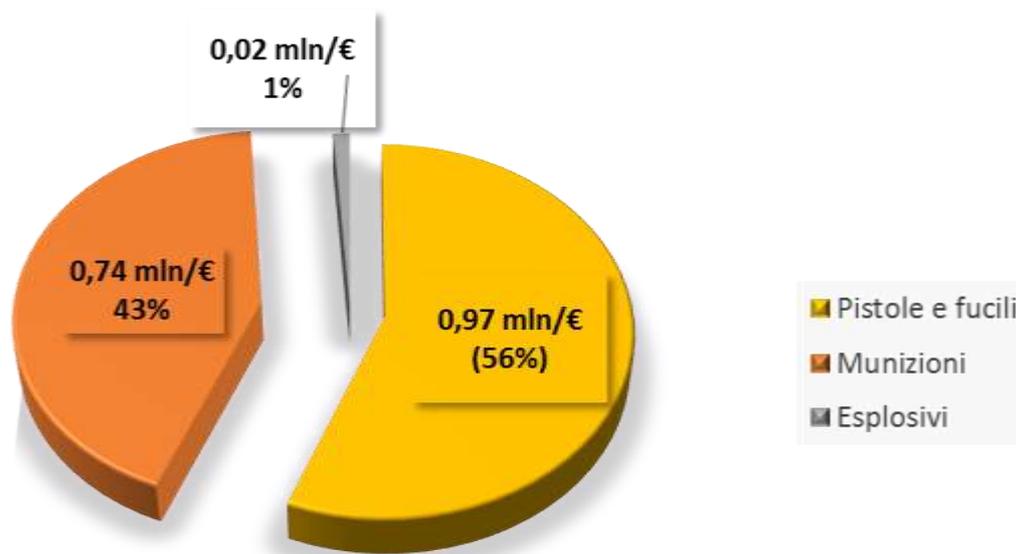
Elaborazione IRIAD su dati Istat

### Asia centrale

Nel 2015 la regione dell'Asia centrale ha ottenuto licenze dall'Italia per l'esportazione di armi leggere ad uso comune per un totale di 1.730.282 euro.

Paese leader della regione è il Kazakhstan che stipula con l'Italia, nel 2015, contratti del valore complessivo di 518.060 euro.

**Grafico n. 8: Esportazioni Italia-Asia centrale (2015) di pistole e fucili, esplosivi e munizioni in percentuale**



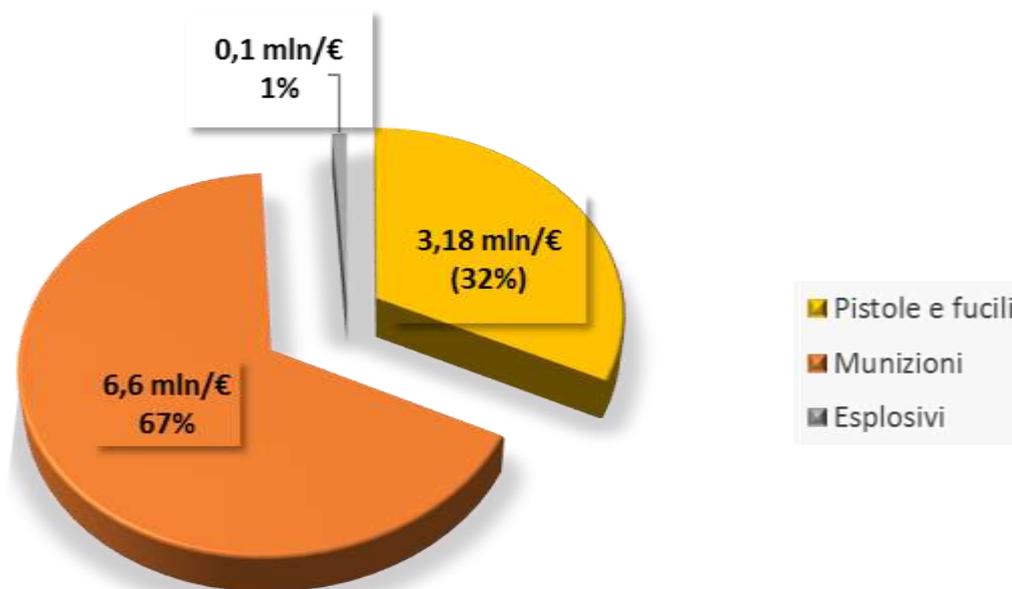
Elaborazione IRIAD su dati Istat

## Asia orientale

La regione dell'Asia orientale stipula contratti per l'acquisto di armi leggere italiane per un valore complessivo di 9.880.535 euro. Il principale acquirente dell'area è il Giappone che nel 2015 ha stipulato contratti con l'Italia per 3.645.140

euro. A seguire la Corea del Sud con 2.004.210 euro, la Cina con 1.929.928 euro, il Bangladesh con 269.427 euro e il Pakistan con 169.478 euro.

**Grafico n. 9: Esportazioni Italia-Asia orientale (2015) di pistole e fucili, esplosivi e munizioni in percentuale**

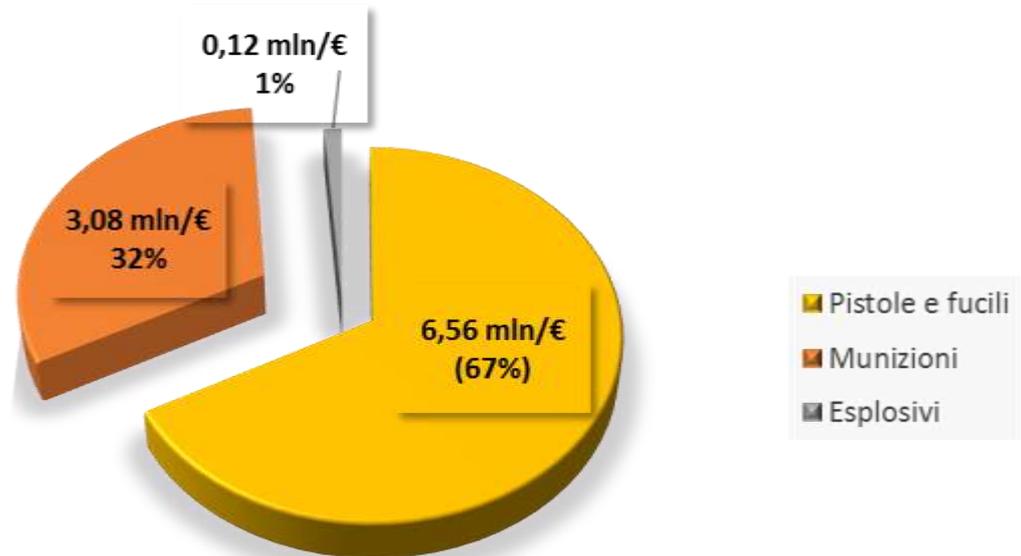


Elaborazione IRIAD su dati Istat

## Oceania

Nel 2015 la regione dell'Oceania ha stipulato contratti d'importazione con l'Italia per l'acquisto di pistole e fucili, munizioni ed esplosivi per un totale di 9.760.618 euro. A capo del mercato c'è l'Australia con 7.105.289 euro (per la maggior parte si tratta di pistole e fucili).

**Grafico n. 10: Esportazioni Italia-Oceania (2015) di pistole e fucili, esplosivi e munizioni in percentuale**



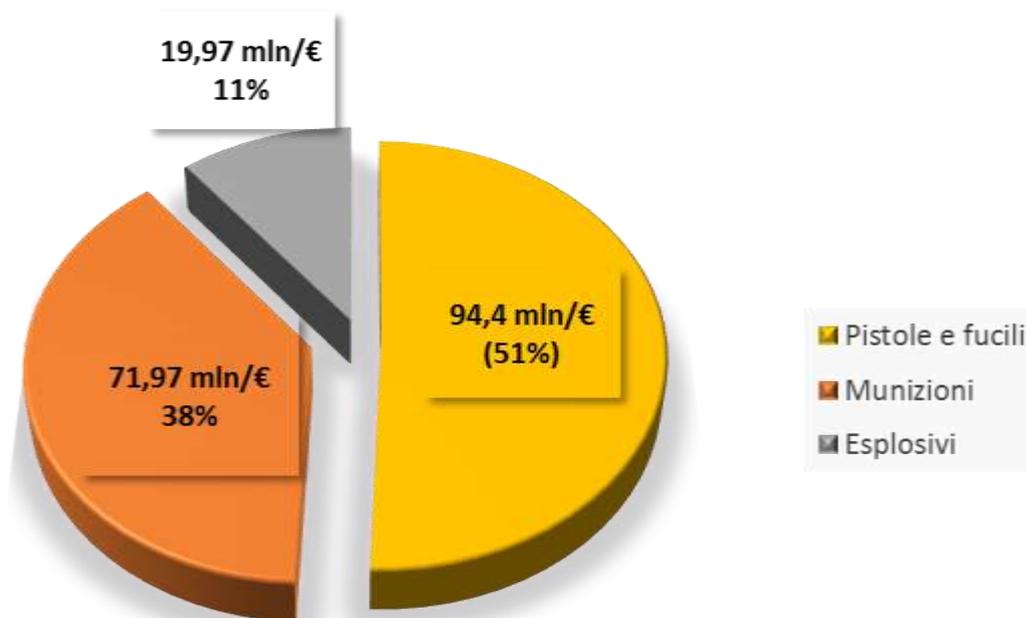
Elaborazione IRIAD su dati Istat

## Unione Europea

Somme non trascurabili si registrano all'interno della stessa Unione Europea per quel che riguarda l'import con l'Italia. Il totale dei contratti stipulati nel 2015 per esportare armi leggere dal bel paese ammonta a 186.272.350 euro. La *top five* dei paesi maggiori importatori dal bel paese è caratterizzata da Francia (40.657.749

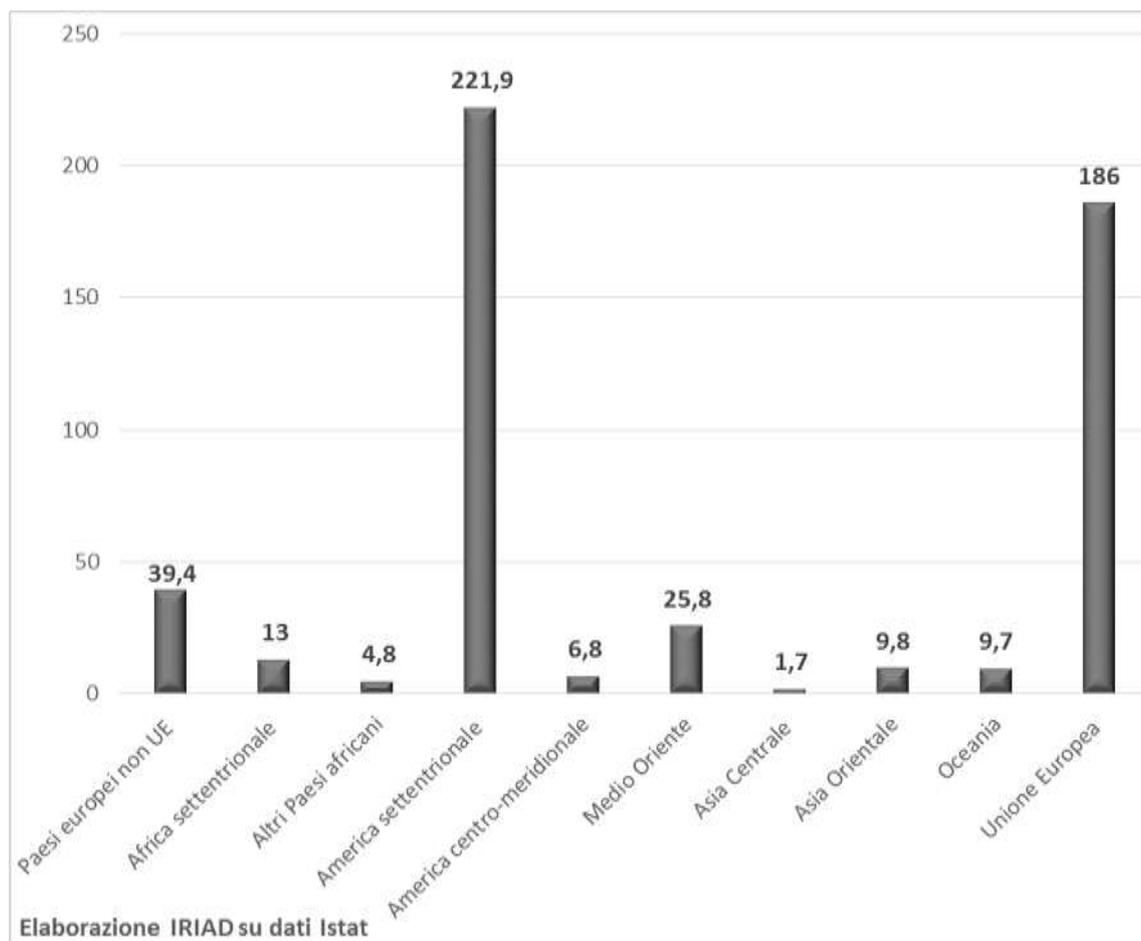
euro), Regno Unito (40.238.098 euro), Germania (26.993.388 euro), Spagna (25.693.695 euro) e Austria (2.821.880 euro).

**Grafico n. 11: Esportazioni Italia-Unione europea (2015) di pistole e fucili, esplosivi e munizioni in percentuale**



Elaborazione IRIAD su dati Istat

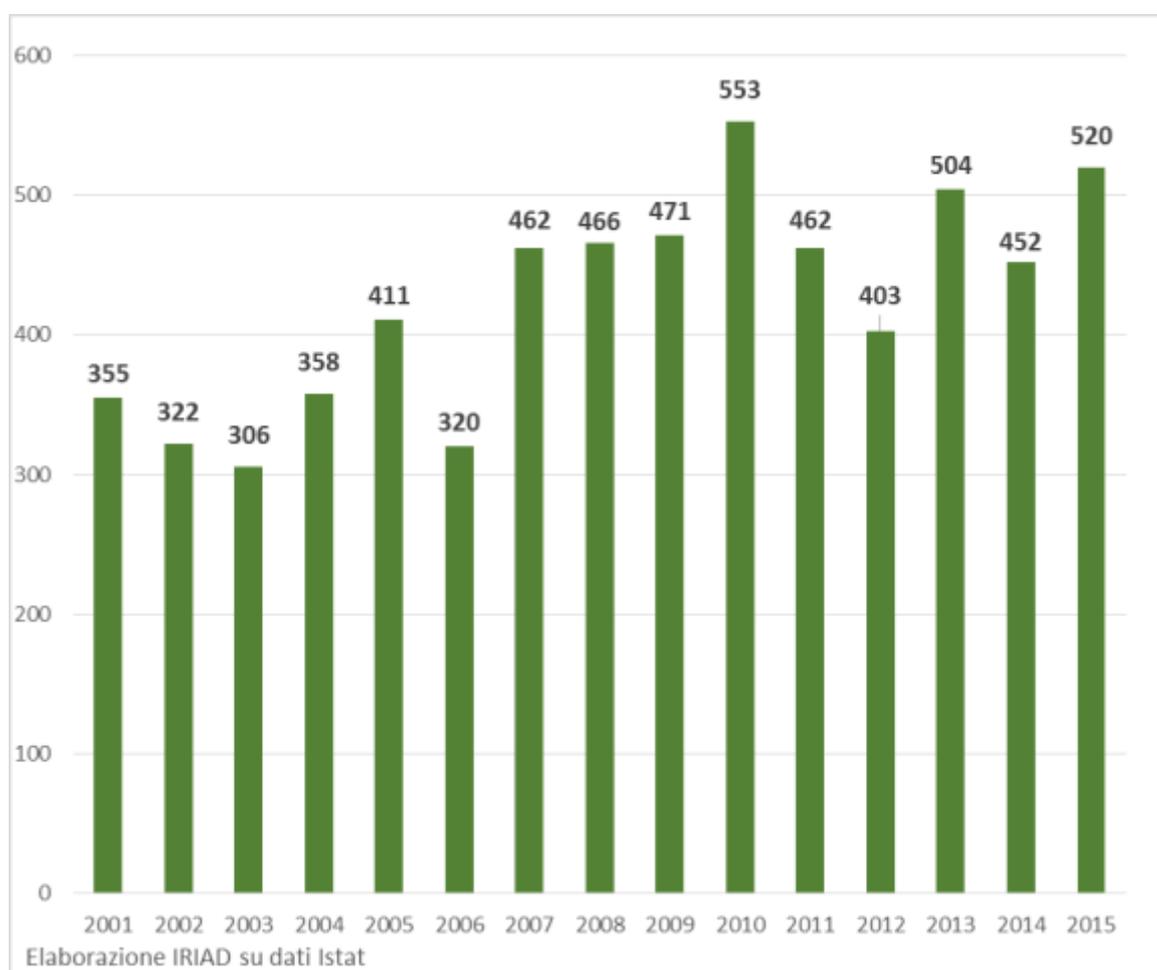
**Grafico n. 12: Export italiano di pistole e fucili, munizioni ed esplosivi 2015 in milioni di euro (per aree geografiche)**



## 5. Armi, diritti umani, conflitti

Le esportazioni di italiane di armi ad uso civile sono aumentate nel corso degli ultimi 15 anni, registrando un minimo di 320 mln/€ nel 2006 e un picco di 553 mln/€ nel 2010, per poi attestarsi su valori compresi tra i 400 e i 500 mln/€. I dati del 2015 (519.554.225 €) mostrano una lieve crescita rispetto agli anni immediatamente precedenti (grafico n. 12)

**Grafico n. 13: Serie storica delle esportazioni italiane di armi ad uso civile 2001- 2015 (valori in mln/€)**

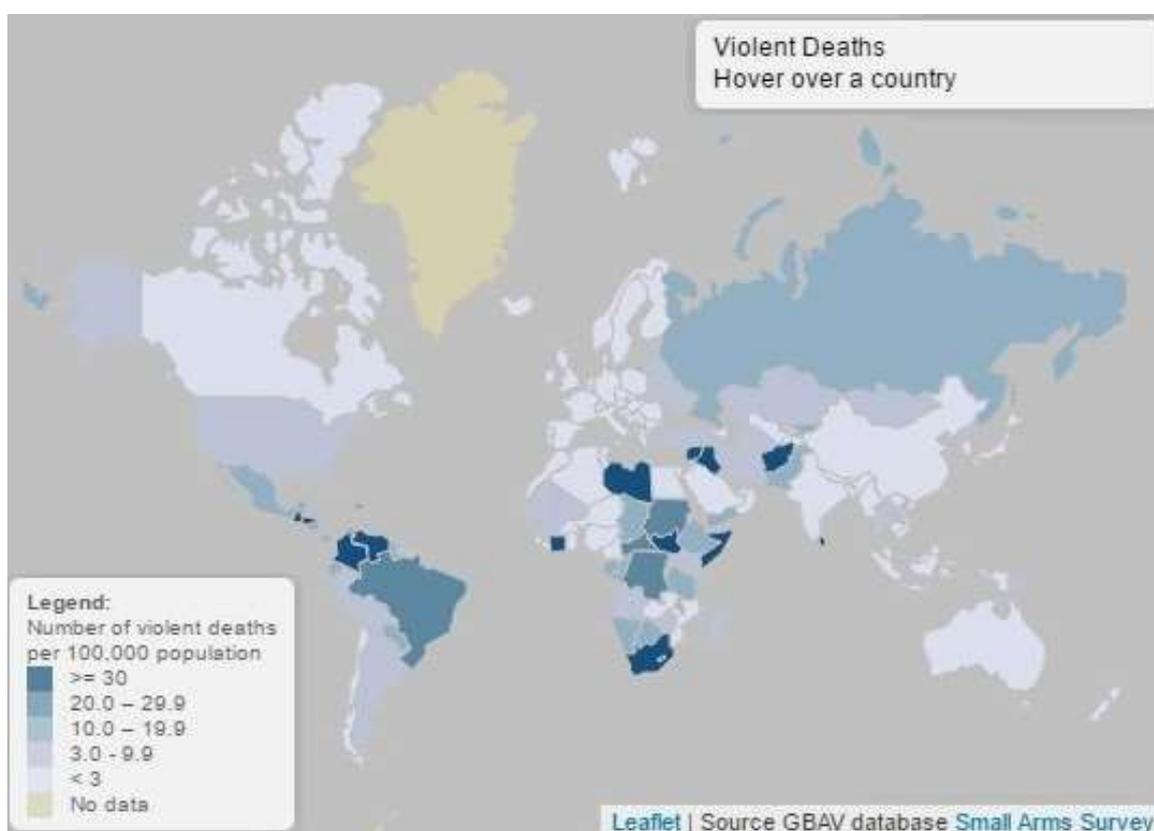


Il settore si conferma per l'export italiano una miniera di opportunità. In quanto secondo esportatore a livello mondiale, l'Italia commercia in tutte le aree del mondo, spesso incurante della condizione dei diritti umani e della diffusione

della violenza. Le armi, come qualsiasi tipo di merce, seguono la logica degli affari. L'attuale normativa nazionale e internazionale sul commercio di armi comuni, infatti, non è efficace nel limitarne la proliferazione nelle aree più sensibili.

Le prime tre aree verso cui si sono dirette le esportazioni italiane sono America del Nord, Medio Oriente e Nord Africa, già zone privilegiate delle esportazioni dei maggiori sistemi d'arma<sup>7</sup> e zone che, per circostanze diverse e con diversa intensità, sono colpite dalla violenza armata (mappa n. 1).

**Mappa n. 1: Violenza armata e morti violente (2007-2012)**



La violenza armata non interessa solo regimi autoritari o territori fuori dal controllo statale, ma anche un Paese democratico come gli **Stati Uniti**, in cui

<sup>7</sup> Per approfondire si veda: Pasquarelli, M. C., “Le esportazioni di armi italiane nel 2015: la Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo esportazioni, importazioni e transito materiali di armamento”, SIS n. 6/2016, IRIAD, (<http://archiviodisarmo.it/index.php/it/2013-05-08-17-44-50/sistema-informativo-a-schede-sis/sistema-a-schede/finish/275/4208>).

l'estrema diffusione delle armi e la loro facilità di reperimento si combina ad una serie di problematiche socio-economiche e finisce per alimentare la crescita di episodi di violenza con uso di armi, omicidi e vere e proprie stragi. Secondo *Small Arms Survey*, che ha elaborato i dati forniti dall'FBI, tra il 2007 e il 2012 ci sono state **15.473 morti violente** all'anno, di cui **9.206 causate** ogni anno **da armi da fuoco** e una diffusione di **89 armi da fuoco ogni 100 persone**, per un totale di **270.000.000 persone armate**<sup>8</sup>. Il costo della violenza negli Stati Uniti è stimato in 2.028.740.716.654 USD (*Global Peace Index*, 2016). Gli Stati Uniti sono il primo importatore ed esportatore mondiale di armi comuni e il primo importatore dall'Italia nell'area America settentrionale.

L'aumento delle esportazioni verso il Nord Africa e Medio Oriente, in linea con la militarizzazione dell'area favorita anche dalle esportazioni di sistemi d'arma, preoccupa per le numerose situazioni di conflitto aperto, violenza e tensione.

L'**Egitto** è il primo importatore di armi dall'Italia nell'area Nord Africa. È ormai noto che la situazione dei diritti umani nel Paese sia particolarmente preoccupante, come denunciato dalle organizzazioni internazionali<sup>9</sup>. Nel Paese, si registrano **432 omicidi** con armi da fuoco ogni anno. Si confermano partner importanti dell'Italia anche Emirati Arabi Uniti (primo importatore armi dall'Italia nell'area Medio Oriente e quarto importatore mondiale) e **Arabia Saudita** (quarto importatore dall'Italia nell'area Medio Oriente e quinto a livello mondiale, in cui ci sono **35 armi da fuoco ogni 100 abitanti**), nonostante le violazioni dei diritti umani e il coinvolgimento nella guerra in Yemen, una guerra priva di legittimità internazionale. A questi si aggiunge nella stessa area Israele (secondo importatore armi dall'Italia nell'area Medio Oriente), anch'esso Paese noto per la gravi violazioni dei diritti umani e il frequente ricorso alla violenza come strumento di offesa.

---

<sup>8</sup> Per approfondire sulla diffusione delle armi da fuoco negli Stati Uniti, si veda: Srouf, M., "Gli Stati Uniti e le armi da fuoco", SIS n.2/2016, IRIAD (<http://archiviodisarmo.it/index.php/it/2013-05-08-17-44-50/sistema-informativo-a-schede-sis/sistema-a-schede/finish/275/4096>).

<sup>9</sup> Si veda Amnesty International, *Annual Report 2016*; Human Rights Watch, *World Report*, 2016.

In America Latina i principali importatori sono **Messico (15 armi da fuoco ogni 100 abitanti per un totale stimato di 15.000.000 persone armate e 13.314 omicidi per armi da fuoco all'anno)**<sup>10</sup>, **Colombia (6 armi da fuoco ogni 100 persone, con un totale stimato di 2.700.000 persone armate e 12.529 omicidi per armi da fuoco all'anno)** e **Brasile**, primo partner italiano dell'area nel 2015 (8 armi da fuoco ogni 100 abitanti, per un totale stimato di 14.840.000 persone armate e **35.995 omicidi per armi da fuoco all'anno**)<sup>11</sup>. Si stima che il costo della violenza in Brasile sia di 254.883.857.430 USD (*Global Peace Index*, 2016).

Anche **l'Africa sub-sahariana**, una delle aree con maggiore diffusione della violenza al mondo, è una delle destinazioni delle esportazioni italiane. Il continente africano si segnala nel suo complesso, e con le dovute differenziazioni, per la presenza di gruppi armati, milizie e gruppi terroristici che attraversano i porosi confini statali, debolezza delle sovranità nazionali, conflitti locali e Stati falliti. Tutti fattori che influiscono sulle condizioni di vita della popolazione determinando diffusione della povertà e bassi indici di sviluppo umano. In questo contesto la diffusione delle armi trova un terreno fertile che incontra pochi controlli<sup>12</sup>. Nel 2015 le esportazioni si sono dirette in particolare verso il **Sudafrica**, dove si registrano quasi 8.000 omicidi per armi da fuoco all'anno.

Si segnalano esportazioni anche verso altri contesti difficili, come **Pakistan (12 armi da fuoco ogni 100 abitanti, per un totale di 18.000.000 persone armate e 5.907 omicidi per armi da fuoco all'anno)**, Bangladesh e Cina.

La principale problematica relativa al commercio di armi comuni deriva dalla distinzione che viene fatta tra armi ad uso civile e armi ad uso militare, la quale

---

<sup>10</sup> Per approfondire, Institute for Economics and Peace, *Mexico Peace Index 2016*, ([http://static.visionofhumanity.org/sites/default/files/Mexico%20Peace%20Index%202016\\_English\\_0.pdf](http://static.visionofhumanity.org/sites/default/files/Mexico%20Peace%20Index%202016_English_0.pdf)).

<sup>11</sup> I dati relativi al possesso di armi da fuoco da parte di civili sono presi da: Small Arms Survey, *Research Note 9: Estimating Civilian Owned Firearms*, September 2011. I dati relativi alle vittime di omicidio con armi da fuoco sono relativi al periodo 2007-2012 e sono presi da Small Arms Survey, *Interactive maps and charts of armed violence indicators*, (<http://www.smallarmssurvey.org/GBAV>).

<sup>12</sup> Per approfondire sulla diffusione delle armi nel continente africano si veda Simoncelli, M. "Armi in alto. Gli affari bellici e i bilanci militari", Nigrizia, novembre 2015.

non tiene conto dell'uso offensivo che può essere fatto delle armi definite "civili". Inoltre, l'assenza di stringenti regole e limitazioni circa le destinazioni delle esportazioni fa sì che si possano immettere sui mercati armi che molto spesso finiscono per confluire in situazioni di conflitto, violenza e criminalità.

È importante considerare anche che il principale onere in termini umani legato alla violenza armata è causato da morti e ferimenti che avvengono in situazioni di non conflitto e non guerra. Circa il 60% di tutte le morti violente sono causate da armi da fuoco, con una variazione dal minimo del 19% in Europa Occidentale e Centrale al massimo di 77% in America Centrale<sup>13</sup>. La violenza armata non relativa a conflitti include diverse dimensioni, come omicidi, suicidi, uccisioni extragiudiziali, violenza domestica, violenza urbana, violenza di genere e varie forme di criminalità. La violenza armata, in ogni sua forma, interessa tutte le società, tutti i Paesi e tutte le persone di ogni genere e condizione sociale.

---

<sup>13</sup> Small Arms Survey, *Non-conflict Armed Violence* (<http://www.smallarmssurvey.org/armed-violence/non-conflict-armed-violence.html>).



**Tab. n°4 Esportazioni italiane di armi leggere, munizioni ed esplosivi ad uso civile nel 2015 verso paesi segnalati per violazioni dei diritti umani (X) e per situazioni di tensione e/o conflitto armato (T/C)**

PAESE	AMNEST Y INT.	H RW	ES. DE PAU
<b>Nord America</b>			
Stati Uniti	X	X	/
<b>America Centrale e Meridionale</b>			
Messico	X	X	T
Colombia	X	X	C
Brasile	X	X	/
<b>Europa</b>			
Turchia	X	X	/
Russia	X	X	/
Serbia	X	X	/
<b>Africa del Nord</b>			
Algeria	X	X	C
Libia	X	X	C
Egitto	X	X	T/C
Tunisia	X	X	T
<b>Medio Oriente</b>			
Israele	X	X	T
Giordania	X	X	/
Arabia Saudita	X	X	T
Emirati Arabi Uniti	X	X	/
<b>Africa sub-sahariana</b>			
Mali	X	X	C
Sud Africa	X	X	/
<b>Asia</b>			
Cina	X	X	/
Kazakhstan	X	X	/
Pakistan	X	X	T/C
Bangladesh	X	X	/
Singapore	X	X	/
Corea del Sud	X	X	/

**Sistema Informativo a Schede (SIS)**

Mensile dell'IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

Via Paolo Mercuri 8, 00193 – Roma (RM)

Tel. + 39 06 3600343

[info@archiviodisarmo.it](mailto:info@archiviodisarmo.it); [www.archiviodisarmo.it](http://www.archiviodisarmo.it)

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Direttore Scientifico: Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/96

ISSN 2385 – 2984

Copyright © IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

